

*... Ora che siamo agli estremi confini della terra,
la mia compagna mi ha chiesto, in lacrime:
pensi che riusciremo mai a tornare?*

*Le dissi:
andiamo oltre adesso, ma non come migranti:
bensì come i passeri che sanno di poter tornare.*

Adel Mahmoud

Prendiamo il volo...

Guardiamo alla mostra come un'avventura che ci associa al passato remoto di una civiltà scomparsa, e che ci associa al presente presentissimo della Siria di cui tutti conosciamo un volto sfigurato.

Con il poeta, siamo certi che torneranno, i siriani, come passeri al loro nido.

Li seguiamo, nella mostra, in questo loro volo che vuole portarli a casa "dagli estremi confini della terra". E, tramite l'archeologia, dagli estremi confini del tempo.



*Scava una spanna... troverai un pugno di semi.
Scava un metro... troverai un vaso colmo dell'acqua dei tempi passati.
Scava ancora più in profondità... troverai la tua tomba.*

*In quel momento... pronuncia una preghiera,
un cantico alla vita di questa terra,
avvolgiti nell'ultimo raggio di luce...*

Stenditi..

Poi vai

in profondità fino alla radice.

Adel Mahmoud

Perché ?

Perché? Perché scavare alla ricerca di un passato sepolto?

Non possiamo rispondere alla domanda “perché la guerra?” Ma chiediamo con forza:

“perché fare archeologia nel bel mezzo della guerra?” In questa mostra, diamo la nostra risposta.

È la risposta che ci insegnano i siriani di oggi, vivi di un passato radicato nei millenni.

Millenni che parlano, oggi, anche a noi

*Stiamo tornando al passato
per rimanervi, da soli,
per tornare ad esso e alle tracce che ha lasciato in noi.*

Stiamo andando...

*Stiamo tornando al passato
senza rivolte,
senza bandiere,
senza medaglie.*

*Stiamo tornando...
stiamo tornando...*

*a...
casa.*

Adel Mahmoud

Ospiti della storia

La città antica

Essere ospiti della storia vuol dire, in archeologia, essere ospiti della terra...

Sepolta per tre millenni, Urkesh sta tornando lentamente alla luce.

Architetture e oggetti ne raccontano la storia.

E così ne emerge un valore, il valore di un passato che dobbiamo, in primo luogo, decifrare.

Dobbiamo conoscere la realtà di questo passato di cui dichiariamo di sentirci ospiti.



*Se un giorno tornerai dal tuo esilio
nella tua città che amavi
dopo una lunga assenza,
sorridi alle strade:
forse i marciapiedi
su cui camminavi
si ricorderanno di te.*

*E se la nostalgia ti riporterà mai
a quell'albero alla cui ombra giocavi
e se non lo ritroverai...*

*piegati un poco
per cercare il suo segno nella terra.*

Adel Mahmoud



La dignità del passato


conservazione del sito

Scoprire il passato non è sufficiente – dobbiamo proteggerne le tracce.

Paradossalmente, la violenza dell'ISIS ce lo ha insegnato una volta di più.

Il contrasto di questa loro violenza con l'amorevolezza con cui abbiamo curato il sito di Urkesh ha avuto l'effetto di proclamare questa intrinseca grande dignità dell'antico in tutta la sua autenticità.

Dopo lo scavo in se stesso, conservazione e preservazione sono il presupposto fondamentale di ogni archeologia pubblica.




*Non andare negli aeroporti,
non partire sulle navi,
non viaggiare con i treni,
non essere assente nelle città.*

*Se davvero devi partire,
allora dissolviti nell'aria
come il profumo dei tigli
e lascia che da te scaturisca
la natura incontaminata...*

Adel Mahmoud

Una città morta che è viva *turismo di guerra*

Urkish rimane viva, ed è una città aperta:
aperta all'impegno di trasmettere i suoi valori nascosti;
aperta a un turismo "di guerra"
che oppone una gloria nascosta alla violenza del presente;
aperta ad accompagnare adulti, giovani e bambini
nell'appropriazione del passato;
aperta a facilitare la costruzione di un futuro sostenibile.



*Non chiedermi come io possa tessere,
nella piena oscurità,
il maglione di lana
che userai nel prossimo inverno:
Conosco, punto per punto,
il freddo della tua solitudine.*

Adel Mahmoud

Lo ieri di oggi

fruizione e sostenibilità

L'archeologo interpreta le tracce del passato per creare qualcosa di nuovo – un nuovo significato, una nuova narrativa, una nuova immagine.

Qualcosa che parla del passato, ma è solidamente inserito nell'oggi.

Così facendo, l'archeologia può diventare uno strumento che va al di là della ricerca scientifica e diventa un motore di sviluppo per la società di oggi.

*Nessuno conosce il segreto
che lei nasconde:
ghiaia bianca, blu e nera
sotto le sue parole,
sopra cui lei sparge silenzio.*

*Il cuore del viaggiatore cade nell'abisso
e rimane appeso a una stella...fino al suo ritorno.*

*A volte, accade
che il viaggiatore non ritorna.
Allora, il cuore del viaggiatore rimane
come un rifugiato
su una stella
per sempre!*

Adel Mahmoud

Urkesh parla siriano

le mostre

Le mostre rappresentano una versione della “stella” alla quale si appiglia il viaggiatore della nostra poesia.

Un punto fisso nel quale riconoscersi

Sono state, in questi anni, un importante veicolo per il nostro messaggio, e ne abbiamo allestite quasi una ogni anno, in Siria e all'estero.

*Io camminerò,
camminerò, camminerò,
finché vedrò con i miei occhi
Colui che ha creato il gelo in questo mondo,
e poi...
accenderò l'idea del fuoco, nella sua casa.*

Adel Mahmoud



Archeologia per un futuro giovane *educare come condividere*

La storia – e con essa l'archeologia che contribuisce a rivelarla – fa luce sul passato, contribuisce alla comprensione del presente ed illumina il futuro.

L'ultimo momento del nostro percorso è, in un certo senso il primo. Perché tutto deve partire dai piccoli e dai giovani, che inventeranno il futuro domani.

Quest'ultimo momento del percorso, dunque, illustra il nostro impegno formativo – alle radici stesse della società.

Oh, straniero..

*Non bussare ad alcuna porta in questa città:
è tutto chiuso... Per sonno, o per paura.*

*Bussa solamente con il tocco di un musicista,
perché se lei si sveglia
riverterà il suo amore su di te...*

E un amore così forte, oggi, può ferire.

Adel Mahmoud



Un buio che brilla di luce, un silenzio capace di suono

Inondati, come siamo oggi, da continui stimoli sensoriali proponiamo qualche momento di riflessione al buio, una specie di anti-mostra.

Una creazione musicale, scritta dai ragazzi della sezione musicale della Scuola Media Statale di Domodossola, traduce in musica i loro pensieri sui temi trattati in questo percorso.

È un invito per tutti noi, non-vedenti di adozione per un momento, a riflettere sulla sostanza di quello che la mostra ci ha proposto.

*Io sono la luce, nata dall'oscurità originale.
Io sono l'oscurità nell'ultimo anno della candela.
Io sono l'alba quando la tempesta infuria
tra le piume degli uccelli.*

*Io sono il tramonto visto da una nave persa nel mare.
Io sono l'acqua che scorga dalle sorgenti della guerra
Io sono l'erba della tua anima, con il suo giovane fiore
Io sono l'ape che non perde mai la strada..*

Io sono..

Ed ora, mia compagna di vita...

Vuoi dirmi... Chi sei, tu?

Adel Mahmoud

... e io?
riflessioni

Alla fine di questo percorso ... ho imparato a volare?

Ho compreso il valore dell'avere un nido?

Guardandomi allo specchio, vedo le tracce del mio passato in questo mio riflesso?

*O straniero... da quanto tempo ti trovi in questa strada,
cercando un indirizzo che conoscevi molto tempo fa?*

*Il volto della città è cambiato durante la tua lunga assenza:
preparati un posto dove sedere nel giardino del passato.*

*Siediti, dunque, ma come se aspettassi quelli che tu ami...
e fa attenzione di non farti prendere dalla noia orientale.*

Verranno, oh certo, sì verranno.

*L'uccello non dimentica la finestra della casa che conosce,
i rami degli alberi dove visse
in quella distante, passata primavera.*

Adel Mahmoud

“... il volto della città”

“... il volto della città”.

Quest'ultimo brano di Adel Mahmoud fa pensare a un testo sumerico di circa quarantacinque secoli fa.

Una città in guerra corre il pericolo di essere attaccata e distrutta.

Il suo sovrano dice che bisogna combattere fino alla fine, anche

“se la mia città dovesse diventare un tell,

e io un coccio sepolto nelle sue rovine...”

La consonanza del senso di appartenenza alla città è accentuata dalla consonanza lessicale.

La parola per “tell” (il termine odierno per una collina che nasconde una città)

deriva direttamente da quella sumerica usata nel nostro testo: «dul»...